

Sono alcuni anni che ormai affermiamo che la nostra città e il nostro territorio stanno diventando una piattaforma per lo smaltimento e il trattamento dei rifiuti.

Questa denuncia trova oggi conferma da una nuova azienda che si è installata da pochi mesi all'interno della zona industriale di Barletta, la Dalena ecologia e che già sta creando problemi per il perdurare di un cattivo odore presente nell'aria causato dal tipo di lavorazione che questa azienda svolge all'interno del proprio stabilimento.

Infatti questa azienda produce CSS (combustibile solido secondario) ex CDR (combustibile da rifiuti), rifornendo la Buzzi Unicem, dopo che quest'ultima nel luglio scorso ha ottenuto dalla Regione Puglia l'AIA (autorizzazione integrata ambientale) per poter bruciare 65.000 tonnellate di rifiuti.

La lavorazione del CSS con il conseguente rilascio di un lezzo nauseabondo nell'aria ha messo in allarme gli operatori economici, i lavoratori e i residenti presenti nella zona che lo scorso maggio hanno presentato un esposto alla magistratura.

Ne è seguito un controllo da parte degli organi competenti che hanno riscontrato numerose violazioni da parte dell'azienda, dovute principalmente alla presenza di emissioni diffuse all'esterno dello stabilimento, di intercapedini di ventilazione prive di idonea copertura, di operazioni svolte con le porte dell'opificio aperte.

Al sopralluogo è seguita una diffida, con l'assegnazione di un termine entro il quale le irregolarità dovevano essere eliminate; purtroppo tutto questo non è avvenuto, visto che l'azienda ha continuato ad operare nelle stesse condizioni con chiaramente problemi per la salute di chi nella zona lavora e risiede.

Questo dimostra lo stretto legame che esiste tra questa vicenda e la possibilità data da Comune, Provincia e Regione alla Buzzi Unicem di poter aumentare i rifiuti da bruciare.

Il rischio di un proliferare di impianti di questo tipo è dovuto anche alle responsabilità di una classe politica cittadina incapace di affrontare i reali problemi che attanagliano il nostro territorio.

Purtroppo sia con l'assessorato all'ambiente nelle mani di Maffei, che con l'attuale vice-sindaco Cannito, la delega alla tutela dell'ambiente e quindi alla tutela della collettività, viene rimossa per far posto alla delega a tutela delle aziende che inquinano.

Questo è quello che sta avvenendo nella nostra città, dove Maffei e Cannito credono che basta patrocinare una giornata ecologica, per cercare di nascondere sotto il tappeto tutte le criticità ambientali che pesano come un macigno su qualsiasi ipotesi concreta di riconversione del tessuto economico.

Da un lato si lascia fare business alle aziende su una questione, come quella dei rifiuti, che potrebbe invece diventare una risorsa per la collettività, se solo si adottasse la strategia rifiuti zero, che permetterebbe anche un rilancio della Borsa, se solo si azzerasse questo consiglio di amministrazione, evitando qualsiasi ipotesi di licenziamento dei lavoratori; dall'altra si aumenta del 25% la Tarsu (tassa sui rifiuti) in un momento di grave crisi economica.

In questa vicenda i cittadini rischiano di subire due grosse ingiustizie, perché si troveranno sia un aggravio dovuto all'aumento di questa imposta, sia per la presenza e il proliferare sul territorio di aziende che inquinano, con ricadute pesantissime dal punto di vista dell'ambiente e della salute.

Alessandro Zagaria-Collettivo EXIT

Sabrina Salerno-Associazione Beni Comuni